

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE

Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa Centesimi 10

Arretrato Cent. 15

### ASSOCIAZIONE

All' Ufficio	Trim.	Sem.	Anno
	3. 40	7. 50	14. 85
Provincia	4. 30	8. 30	16. 10



### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Presso CATURI piazza S. Lorenzo in Lucina N. 36.

### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi della Città

### L'arrivo del Re.

La scena succede al Vaticano in una delle Camere... private dove si raduna il Consiglio di Stato del Regno Pontificio... nelle circostanze solenni.

*Sua Signoria... (che non voglio dir chi sia per non cadere nelle unghie del Commendatore Bartoli che sarebbe capace di ordinare al cav. Felici di rendermi infelice) sta seduta sopra una poltrona... ove un dì sedeva Colei che non siede più.*

### APPENDICE

#### L'Oro de' Baroni

ROMANZO STORICO A VAPORE

REDATTO IN 3 TEMPI E 48 BATTUTE PER CURA DI LUI

(Continuazione vedi N. 15).

I lettori ricorderanno che... li mandai a letto colla buona notte... dopo aver preso conoscenza delle 5 lettere scritte da Violetta in epoche diverse... Da quelle lettere appare come il cuore della vergine del Lago di Como... avesse subito delle mutazioni, degli rialzi e dei ribassi... sul termometro che regola le finanze del Regno d'Italia... unito dopo tanti sforzi... di ecc. ecc.

Perchè il cavaliere fece rapire quelle lettere... al prezzo di lire cento caduna?

I lettori lo comprenderanno da un'altra lettera... che quindici giorni dopo il postino portava al primo piano del palazzo in via Venezia.

Maria entra nel gabinetto della signora che in quel momento per rinforzare le corde dello stomaco... digeriva un 14° biscottino di Novara intinto in una tazza di cioccolatta della periferia di 17 centimetri.

— Ecco una lettera... mi sembra pesante.

— Aprila e dammela, rispose Violetta alla governante.

Dopo aver bevuto l'ultimo sorso di cioccolatte, prese la lettera, che gli porgeva Maria — Ad ogni riga il suo volto diventava rosso... lo sguardo più fisso, le palpebre accelerarono il movimento finchè giunta all'ultima parola lasciò cadere la lettera di mano... riversò il

*Lo Sguizzero di guardia apre la porta e annuncia Sua Eminenza il Vicario vestito in abito tolare.*

*Sua Eminenza il Cardinale Antonelli Segretario di Stato - già monello di 1ª sfera nella Ciocciaria.*

*Sua Insistenza Padre Beker Generale in capo della famosa Banda detta la Compagnia di Gesù.*

(Si alza il sipario)

Sua signoria - Venite miei fidi a baciarla... Or

capo sullo schienale dell'ottomana esclamando: Maria... siam rovinate...

— Oh Dio! esclamò la vecchia Mistress — Cos'è stato? Chi è? Parlate.

Violetta era svenuta con una mano sul cuore. Dal color di fuoco le sue gote eran mutate in color di neve. Le ciglia avea aperte, dilatate le pupille... lo sguardo insignificante. Quella lettera avea influito sul 15 biscottini.

Maria che amava oltre ogni dire la sua signora... invece di soccorrerla s'affrettò a prender la lettera e tenendola stretta fra le mani collo sguardo fisso su quei caratteri, s'accostò alla finestra, la esaminò per ogni lato... e poi misurando a passi tragici... la camera, continuò a balbettare: È lui, assassino! Rovinare così in un istante una posizione sociale... a me che vi ero giunta dopo trent'anni di sacrifici e di pene. È dire che è un cavaliere...!

In quell'istante un lungo e vibrato tintinnio richiamò Maria alla porta. Violetta emise un sospiro, girò lentamente la pupilla... finchè si trovò nella direzione della porta.

Maria spalancò la porta del gabinetto... e colando presso Violetta le disse sommessamente:

— Coraggio c'è il cavaliere... Svenite tre o quattro volte... ridete... commuovetelo... del resto siam perdute per sempre.

Il cavaliere entrò... Maria fece 14 inchini a mezzo e sortì dal gabinetto. Giunta in cucina, s'avvicinò ad una bottiglia di Cognac... ne vuotò un mezzo bicchiere per ristabilire l'equilibrio. E quando ebbe libato l'ultima stilla di quella pozione calmante, cogli occhi rossi, colle fibre tese e la testa alta mormorò — forse sarà l'ultimo...

Orbene si compia la sorte! E ritornando

ditemi come vedete l'orizzonte? La cometa colla coda che mi diceste doveva spuntare per farci risplendere nuovamente... è comparsa?

Pad. Beker - Signoria! Padre Secchi è ritornato ieri sera dalla Sicilia... ed ha rilevato importantissime osservazioni - Sapete che nella Luna vi son dei laghi, dei mari; or bene quando l'Eclissi giunse al punto totale, il nostro illustre e fido astronomo ha scoperto un piccolo globo che avea la forma di una mitra - e che staccandosi da un monte a cupola coperto dall'ombre ro-

alla bottiglia... continuò l'operazione bibe-toria... cantando fra l'uno e l'altro sorso la cavatina della Traviata... ridotta alla circostanza.

Addio del passato  
Bei sogni ridenti  
Le polpe e bisteccchi  
Già sono fuggenti  
La tomba ai mortali  
Di tutto è Confine  
Andar nel Convento  
È l'ultimo mezzo  
Pur troppo... lo sento

Ritorniamo nel Gabinetto.

Il Cavaliere entrò... si accostò a Violetta... che in quel momento studiava un delirio d'effetto e prendendola per una mano che teneva abbandonata:

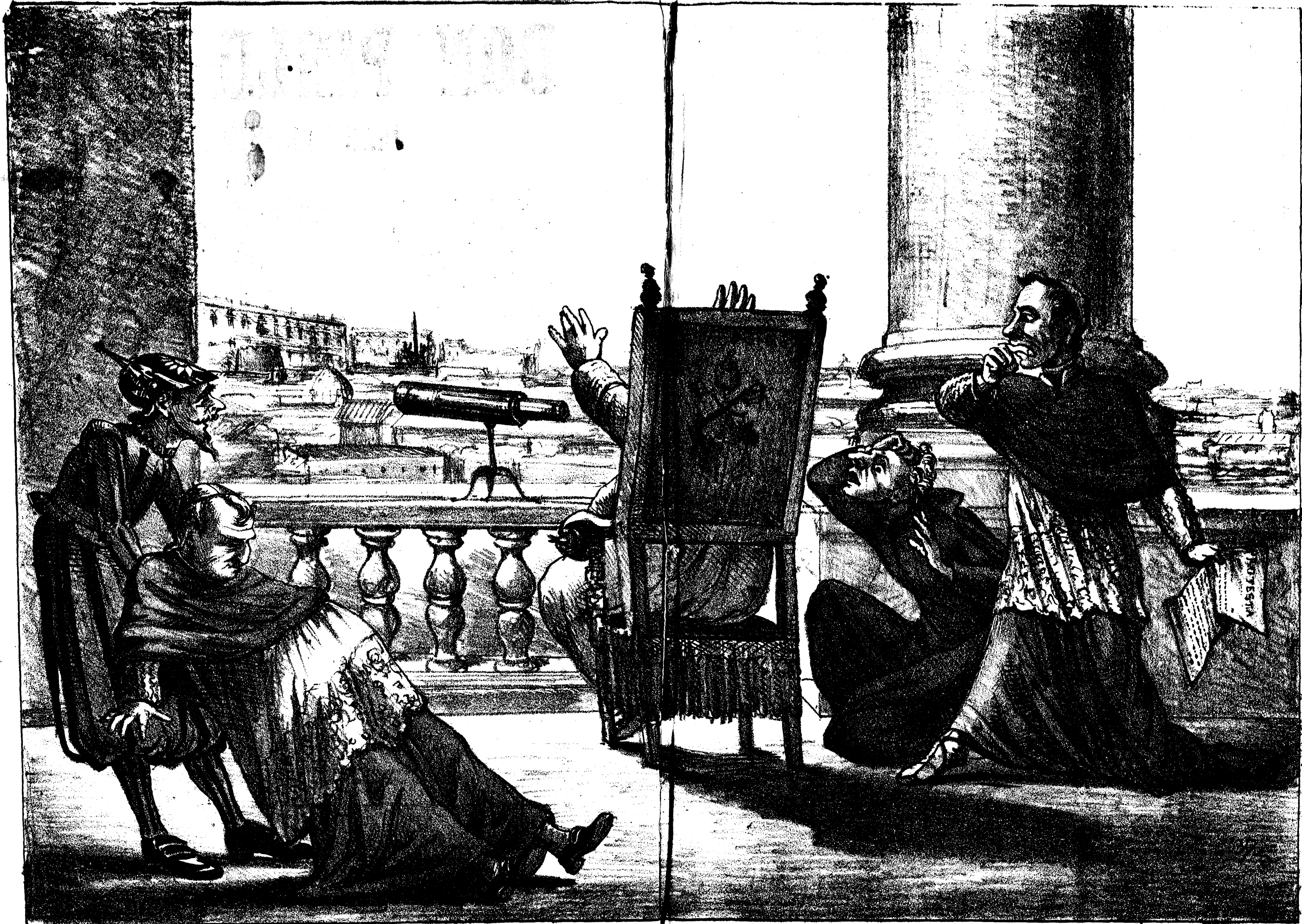
Coraggio le disse - Coraggio - Non bisogna perdersi così - Infin dei conti Voi siete giovane - siete bella e non vi mancherà... chi vi offra una sorte felice.

Signor Cavaliere... io son perduta... ma se voi avete cuore... salvatemi.

Il Cavaliere ammirava... quella donna in quello stato di abbattimento... di disperazione...

Come sono belle le donne svenute!!! E poi la pietà eccita l'amore ed io dichiaro che ogni qualvolta mia moglie mi fa uno di questi giuochetti... provo tale sensazione, tale commozione che dimentico perfino... che la minestra fosse troppo salata.

Peccato che gli uomini non abbiano questa prerogativa! Oh se potessi svenire... una volta sola avrei fatto la mia sorte... Mi son provato, pur troppo molte fiato, ma ogni qualvolta



AH! CHE PURTROPPO È LUI

tolò nel mare e qual barca leggiera che vaga sull'onde placide andò a fermarsi contro lo scoglio di una piccola isola.

Sua signoria - E poi la barca... cioè la mitra?

Padre Beker - L'eclisse era al suo fine e la mitra risplendeva d'insolita luce!

Sua signoria - E voi che ne dite o tenero amico del mio cuore?

Antonelli - Io protesto per la 119ma volta. Lo scomunicato maggiore osa porre il piede nella nostra città, così ci vien riferito dal nostro collega vicario... che ha deciso saggiamente di non far morire Gesù Cristo... nella settimana santa.

Sua signoria - È vero amato vicario?

Patrizi - Pur troppo, questa notte abbiamo ricevuto da alcuni dei nostri fidi impiegate tuttora, con nostro beneplacito, al municipio del Governo usurpatore, l'infamata novella dell'arrivo del Re di Piemonte. Noi però ne dubitiamo.

Sua signoria - È impossibile o miei fidi. Vi hanno inganato. Egli, sebbene mi abbiate costretti a scomunicarlo, tuttavia ci rispetta e non ci farà l'oltraggio di presentarsi nella città di nostra residenza.

Sguizzero - Signorie, aver fisto io arrifare. Mio caporale spedito me stazione biglietto conte dell'Erescie per ferificare.

Sua signoria - Ebbene, cosa vedeste?

Sguizzero - Visto Re Vittorio montare vettura, torcie, fuochi, molta popolazione, guardia cifica accompagnato. In fettura star pure quello signore principe fiene sempre Vaticano...

Vicario - Qual principe?

Sguizzero - Principe... principe Gloria... Toria... si — principe Toria.

Sua signoria - È impossibile, se non lo vedo coi miei occhi. Presto... Ahi le mie gambel coraggio.. correte portatemi un canocchiale.. Che io il veda?

Padre Beker - Eccovi signoria... il telescopio del nostro amatissimo compagno (mette il telescopio sul cavalletto e lo dirige al Quirinale).

Sua signoria (si alza reggendosi benissimo sulle due gambe), mentre s'accosta alla lente. Antonelli, Padre Beker ed il Vicario gli fan corona).

Sguizzero - Eppene... star fero?

Sua signoria (dopo aver fissato lungamente il Quirinale vede un'ombra che traversa gli

principiava la languidezza, il pallore . . . mi sentivo trasportato da una forza sovrumana ad abbrancarmi al cesto delle pagnottelle.

Il Cavaliere . . . non ricorse al cesto . . . ma corrugò le ciglia.

Si fece serio . . . mosse tre o quattro volte le labbra . . . per parlare e finalmente con un tuono di voce studiato e pronunciando le parole a brevi intervalli le disse:

« Violetta... io non sarò così esigente lascio a voi molte ore di piena . . . libertà, non vi chieggo che . . . quattro ore ogni sabbato nelle quali mi aiuterete . . . a comporre una . . . »

« Commedia nuova - non è vero sig. Cavaliere? rispose sorridente Violetta. Or bene - qual compenso mi darete per queste conferenze letterarie? »

« Lascio al vostro giudizio . . . balbettò il Cavaliere.

Cento franchi all'ora.

Il Cavaliere s'alzò - La seduta letteraria costava troppo - Cara mia . . . i pubbliciti, gli autori, i letterati muoiono di fame . . . e se io non divido la loro sorte comune . . . si è perchè mi occupo di qualche altro ufficio . . . »

« Molto più nobile . . . più lucroso . . . più onorifico - poi con rabbia abbassando la voce gli disse: Voi siete un vile, più vile di me. »

Signora riprese il Cavaliere risentito - che per domani - questo appartamento sia in libertà.

Lo sarà — ma intanto Ella favorisca subito... di pigliarmi la porta.

Il Cavaliere l'orbottò alcune parole... si ripose il cappello... descrisse un arco di 180 centimetri corrispondente alla metà della sua circonferenza epatica, e sorrì —

Rimasta sola Violetta chiamò la governante... che stimò conveniente di non rispondere pel sem-

appartamenti)

Un'ombra . . . vedo . . . un'ombra che parmi... Ecco s'avvanza al verone.

(Tutto in un colpo sua signoria si distacca dal telescopio e cade sulla poltrona esclamando), Ah! pur troppo è lui!!!

A queste parole Padre Beker cade in terra strappandosi i capelli - Antonelli ricordando le antiche mosse, si morde CIOCCIARAMENTE il dito indice — Il Cardinale Vicario cade svenuto fra le braccia dello Sguizzero che grida: TARTAFEL CAPORALE . . . UN PICCHIERINO DE PORAZZO!

Tableau generale che i lettori son pregati di esaminare dall'altro coté — mentre si sta preparando una copia della protesta di Antonelli per cura del Segretario intimo.

LUI

### TESTAMENTO DEL TRIBUNO

La campana della sera mandava gli ultimi rintocchi... Quel rimbombo... perdendosi per l'aere muto e tranquillo... andava a fermarsi contro le grosse orecchie del Direttore del TRIBUNO.

Scoccato l'ultimo colpo, l'avv. De Glemende steso sul letto, cogli occhiali sul naso, dettò al suo gerente rimasto... per le spoglie, il seguente Testamento:

L'anno giorno e mese del Calendario Liturgico — Io, De Glemende Aghille ultimo, trovandomi debole di corpo e molto vacillante di mente, credo di dover pensare all'avvenire poiché sento — avvicinarsi l'ultima mia ora. —

Son venuto a Roma con un Gran Cappello che poteva girarsi da tutti i lati. — Sul centro vi scrissi TRIBUNO. Dacchè Borbone partì per Gaeta, io studiai sempre questo nome, che dovea tanto servirmi, dopo il 20 settembre. Sogni bugiardi e larve!

Quante volte montai le scale di Montecitorio, quante fiate tartufamente mi recai a vedere se nella greppia . . . vi era del fieno anche per me, tutto inutile riuscir dovea. — Dovetti passare ad altro sistema.

Attaccai quest'oggi colui che domani dovea lodare . . . mediante un dieci franchi. — Del Governo e della Questura cantai le glorie, del Vaticano e dei gesuiti composi gli inni.

I Repubblicani servii colla stessa facilità dei reazionarii — neri — e finalmente rimasto solo, continuai a parlar di Me . . . perfino coi ragazzi del Ginnasio.

plice motivo che era ruzzolata sotto la tavola della cucina, dopo aver cantato a pieno orchestra,

Questa adunque è l'iniqua mercede Che serbasti all'antica guerriera!

Violetta s'accostò ad un piccolo cofanetto, l'aprì con una chiavettina ed estrasse una lettera che pareva dissuggellata da pochi giorni — La spiegò, la rilesse e rimettendola nella busta, disse fra se: Cinquecento franchi al mese... fanno seimila franchi all'anno... Senza qualche piccolo incerto — Paga da Capo Divisione di prima classe — da Colonnello di fanteria, nuovo promosso, dedotta la ricchezza mobile!

Or bene, continuò Violetta, mentre cercava di chiudere le sue gioie nel cofanetto — non avrò la vettura — andrò a piedi... pel teatro mi servirò di una cittadina — D'altronde saremo nella Capitale, nessuno mi conoscerà, porterò meco la mia bambina... Vivrò tranquilla e non così schiava... qual fui finora —

Dieci giorni dopo un Signore sulla cinquantina, dall'accento napoletano dava di braccio ad una Signora sui 24 anni elegantemente vestita e che teneva per mano una bambina di circa tre anni — Dietro a loro una vecchia vestita modestamente portava una piccola valigia, una borsa ed alcuni oggetti da viaggio.

Penetrando nella gran Sala della Stazione di Milano il Signore lasciò i tre individui di genere femminile e s'accostò allo sportello per richiedere, due interi ed un mezzo di prima Classe, per Firenze.

Intanto la vecchia... vestita modestamente... chiedeva alla Signora:

Siete poi certa che sia un Barone?

Mujo — lo sento — e questo fia l'ultimo palpito — e me lo merito.

Desidero che la mia volontà sia così eseguita: Il mio abito nero che fu sempre quello . . . dal dì che ti ho veduta . . . Sarà posto all'incanto per far stampare un ultimo TRIBUNO, dopo la mia morte.

I miei occhiali... lascio al mio amico Padre Carneli... perchè venga a cantare l'estreme esequie sulla mia tomba.

Il mio Cappello a larghe tese, lascio al Don Pirlone figlio come semplice mio ricordo — perchè sulla mia tomba . . . commuova le mosche che mi renderanno gli ultimi onori.

La mia salma desidero... ritorni a Gragnano. A tal effetto sarà posta in una caldaia di maccheroni al sughillo... che il conte Deresie procurerà di far trasportare alla mia patria.

Ho riletto quanto sopra e lo firmo di mio pugno, perchè questa è la mia ultima e vera volontà.

Avv. AGHILLE DEGLEMANDE  
ex-Direttore del Tribuno, deputato in erba con 1 voto e 1/2.

### Sottovoce

#### UNA SALA DI SCHERMA

Sappiamo che si è formato un Circolo di scherma, diretto dal Maestro Calori padre e composto da vari soci e fra le più distinte famiglie di Roma.

Noi applaudiamo a questo nobile divisamento e speriamo che riuscirà degno di Roma, già prima maestra nelle armi.

E poi? Dove vi sono dei giornali umoristici... la scherma diventa una necessità sociale. —

Una parola di lode al Calori, che non solo fu sempre ottimo patriota nelle guerre per l'indipendenza, ove riportò meritate decorazioni, ma perchè Egli coltivò sempre con amore anche durante i suoi anni di esilio questa nobile arte, ove si acquistò giustamente la fama di bravo maestro.

ARRIVI

È giunta a Roma una commissione di 14 Americani che hanno l'incarico di studiare nell'Europa civile il miglior sistema di edilizie, nettezze delle strade, ed illuminazione generale.

Appena sbarcati all'Hotel du Globe, hanno spedito il loro gruppo fotografico alla non ancora Sua Eccellenza l'Avv. Lunati Senatore del Regno profondo in questo tema... come dice lui, che per dare una prova della sua fermezza si è pentito 37 volte di aver dato le dimissioni di Assessore Anziano.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale Regia Tipografia di Firenze, S. Stefano del Cacco, 21.

Altro che — del resto senti Maria — purchè... sia fedele... nei suoi biglietti da 500 lire... e poi se anche non è Barone —

Ad ogni modo sentite... A Firenze c'è la Capitale... Vi sono i Ministri... i Deputati... i Senatori... i primi Banchieri... non vi mancherà certo... di trovare delle raccomandazioni.

La campana della Stazione avvertì la partenza.

Mancano cinque minuti per la linea di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Firenze: gridò l'impiegato dell'Alta Italia.

Il Signore prese egli stesso gli oggetti di viaggio e pose un rotolo nelle mani della vecchia, che fatti cento inchini, si trovò nuovamente sulla piazza per rientrare in Milano.

Non avea fatto due passi che... esaminò il rotolo... Contò le monete, erano dieci franchi d'argento, che ripose in tasca burbottando: Deve essere un Barone... senza baronia.

Nel giorno seguente la modesta vecchia con un'aria compunta e contrita si presentava ad un Monastero di Religiose. La Madre badessa che per circonferenza poteva rivaleggiare il Cavalier Autore le chiese: Cosa facevate nel mondo?

Madre santissima — Ho sempre fatto penitenza per guadagnarli il paradiso —

Benissimo, rispose la Superiora del Convento, allora potete venir con noi... perchè facciamo altrettanto — La nuova Monaca che dovea far altrettanto di penitenza era nient'altro che la vecchia Maria —

Scommetterei che i lettori lo aveano capito!!! Mio Dio! che genio!

(Continua).